

ziamento non ha tolto alcunché alle scuole statali.

Questo finanziamento che va ad impinguare dei capitoli di spesa sempre esistenti nel bilancio dello Stato non sottrae una sola lira alla scuola statale.

Occorre dire, cari colleghi di rifondazione comunista, che le battaglie per la qualità della scuola statale andrebbero fatte in altro modo, cioè non votando per quel collegato che voi avete votato e che prevede dei tagli alla scuola statale. Questa è la battaglia da fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Non è stato sottratto nulla alla scuola statale. Piuttosto avreste dovuto chiedere che nel collegato, i risparmi ottenuti con la riduzione del 3 per cento degli organici venissero tutti reinvestiti fin dal prossimo anno scolastico. Questa battaglia non l'avete fatta perché a voi non interessa la qualità del sistema pubblico di istruzione, a voi interessa semplicemente la strumentalizzazione di qualcosa che andrebbe a danno, in questo particolare momento, soprattutto del grandissimo numero di scuole materne non statali che — guarda caso — sono numerosissime nei comuni le cui amministrazioni sono rette da partiti di sinistra. Datevi una regolata, cari amici, dite la santa verità. Non potete continuare a strumentalizzare un finanziamento che è dovuto per la qualità dell'informazione e che è dovuto in base all'articolo 34 della Costituzione. Finitela di richiamare solo gli articoli che riguardano la parte che a voi può strumentalmente interessare; andate a vedere l'articolo 34 della Costituzione che dice che la scuola è aperta a tutti. Ma la scuola deve offrire le garanzie.

Non fate più, per piacere, di tutta l'erba un fascio! Non classificate tutte le scuole non statali come « diplomifici »! Se volete veramente fare la battaglia, incoraggiate il Ministero della pubblica istruzione a svolgere gli adeguati controlli sulle scuole, ma non potete penalizzare tutto il sistema dell'istruzione.

Cari colleghi di rifondazione comunista, grazie anche al vostro voto, questa mattina in quest'aula è stato approvato un

impegno finanziario quinquennale per la scuola statale che non va sottaciuto. Quando si votano dei finanziamenti per la scuola non statale non significa che la scuola statale venga messa da parte. Vogliamo o non vogliamo dare alle famiglie questa libertà di scelta? O vogliamo solo scriverla nella legge Bassanini? La libertà di scelta per le famiglie ci deve essere e va riconosciuta una volta per tutte. Allora finiamola con queste strumentalizzazioni che rendono anche all'esterno una falsa informazione e che portano i nostri giovani su una falsa strada che non è assolutamente educativa e non svolge il ruolo che invece tutta la scuola dovrebbe avere (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, i cristiano-democratici voteranno contro questo emendamento, come avrebbero votato contro quello successivo, perché ancora una volta con esso si afferma una concezione che nega una realtà vitale presente nel nostro paese. Riteniamo contraddittorio che una forza politica, nel processo di miglioramento del servizio scolastico, voglia negare sostegno e risorse economiche alle scuole non statali (materne, elementari, medie, superiori, università) che offrono comunque un servizio qualitativamente adeguato.

Noi quindi riteniamo sia necessario che la maggioranza, ma vorrei dire questo Parlamento, diano seguito a questa disponibilità che è maturata nel paese e che trova una larga convergenza in Parlamento, affinché effettivamente il sistema pubblico scolastico possa reggersi su due gambe, per ridare ad esso efficienza e migliore qualità, perché la condizione della nostra scuola, la formazione dei nostri figli è comunque inadeguata.

Siamo convinti che questo piccolo passo in avanti — che noi giudichiamo insufficiente, ma che comunque testimo-

nia una condizione di maggiore apertura, la volontà di far proprio un problema sul quale ci battiamo da sempre — non possa essere vulnerato da emendamenti di questa natura, che darebbero alla politica del Governo e della maggioranza un andamento da gambero: un passo avanti e due indietro.

Ribadiamo quindi che, pur insufficiente, condividiamo il maggiore sostegno che con questa finanziaria viene dato alla scuola non statale. Riteniamo che comunque questo sia un piccolo passo rispetto a quella legge organica per la parità scolastica, che — voglio ricordarlo — era sia nel programma dell'Ulivo sia in quello del Polo per le libertà e che quindi deve trovare in questo Parlamento la possibilità di una conclusione, con una norma che sappia veramente affidare alle famiglie quel diritto di scelta, quel diritto di libertà di educazione che farebbe di questo un paese sicuramente con un più alto grado di civiltà. Una norma di questo tipo ci collocherebbe in una prospettiva europea non solo di stampo ragioneristico, non fatta solo di parametri, ma anche di qualità di servizio. Nel sistema integrato pubblico e privato, nella erogazione di un servizio che rimane comunque pubblico e aperto a tutti si individua infatti un elemento fondamentale per far sì che l'Europa non sia fatta soltanto di ragionieri e di contabili, ma viva i problemi che quotidianamente i cittadini e le famiglie patiscono sulla propria pelle.

Con queste motivazioni, i cristiano-democratici uniti voteranno contro questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Il gruppo della sinistra-democratica voterà contro questo emendamento. Ha ragione il collega presidente Mattarella: non si tratta in questa sede di affrontare anticipatamente il dibattito sulla parità scolastica. Il rilan-

cio e la riqualificazione della scuola pubblica sono al centro dell'iniziativa del Governo e all'attenzione di questa maggioranza. La scuola italiana è investita da un processo di riforma profondo — e credo che il Parlamento se ne sia già accorto — e verso di esso va tutta la nostra attenzione. Per questo, riteniamo che oggi sia possibile affrontare anche il tema della parità ed infatti è già iniziato al Senato l'iter della relativa legge. Proprio in una fase storica in cui si pone al centro il problema della formazione, crediamo che si possa seriamente affrontare questo tema, liberandolo da quegli elementi ideologici che ne hanno viziato il dibattito in tutti questi anni.

Ed è proprio nell'impegno costante della maggioranza e in quello del Governo che a mio parere va inquadrata anche la questione affrontata da questo emendamento. Credo che il dibattito che affrontiamo in questa sede debba essere ricondotto ai termini reali del problema. Infatti, la previsione inserita nel bilancio comporta sì un contributo finanziario alla scuola non statale, ma per scuola non statale non si intende soltanto la scuola privata; si intende anche quella parte della scuola pubblica che non fa direttamente capo allo Stato; in primo luogo, le scuole materne e le scuole elementari, che dipendono dagli enti locali.

L'incremento finanziario che c'è stato con il bilancio del 1998 (quello che l'emendamento vuol correggere) è un incremento che prevede dei 110 miliardi aggiuntivi, 100 miliardi destinati alla scuola materna e alla scuola elementare: precisamente circa 61 miliardi alla scuola materna e circa 41 miliardi alla scuola elementare. Si tratta di contributi che vanno nel senso di un sostegno all'assistenza scolastica: sussidi, contributi rivolti ai ragazzini e alle ragazzine che frequentano queste scuole. Non c'è dunque violazione della Costituzione perché non c'è sostegno della scuola privata ma c'è il rispetto del comma 2 dell'articolo 34 della Costituzione in quanto si va a « sostenere », attraverso varie forme, i bambini che frequentano queste scuole.

Credo che sia giusto, in una fase delicata come questa, in un momento storico, in cui in termini completamente nuovi viene posto il problema della formazione, liberarci da ogni elemento di carattere ideologico che risale ad un passato lontano ma anche più recente, ed affrontare questo tema con grande libertà e apertura, sapendo che svolgiamo un servizio per il paese che ha bisogno di una diffusione di scuole materne e di scuole elementari. A volte anche le scuole elementari e quelle materne non direttamente riconducibili allo Stato svolgono quel servizio formativo e sociale fondamentale alla crescita del nostro paese.

Presidente, per tali motivi invito i colleghi a respingere l'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, parlo come deputato repubblicano e non coinvolgo il gruppo di rinnovamento italiano, di cui peraltro faccio parte come componente repubblicana.

Dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento e proprio sulla scorta delle considerazioni fatte dalla collega Napoli, sono ben convinta che all'interno del settore privato che fa educazione ed istruzione nel nostro paese ci siano molte diversità. Proprio in ragione di queste diversità, credo che ci sia stata una sorta di volontà di anticipazione in questa finanziaria, che non ha reso giustizia alla volontà espressa da tutta la maggioranza di affrontare comunque il tema della parità che è poi strettamente legato, così come hanno riconosciuto gli stessi gesuiti, al tema del finanziamento.

Ed allora a Costituzione invariata e in mancanza di una legge di parità credo — e lo dico anche al collega Mattarella — che dispensare 110 miliardi a tutto il settore privato non significa beneficiare le scuole

no profit, che non agiscono a scopo di lucro, che hanno fatto qualità ed hanno reso anche un servizio sostitutivo dello Stato, laddove quest'ultimo non è arrivato, ma significa fare una distribuzione a pioggia per una logica di mercato politico tra il partito popolare, il CCD e il CDU che si contendevano il discorso del privato o del privato-cattolico, che non giustifica una operazione in tal senso, a Costituzione invariata.

È questo il motivo per cui voterò a favore e fino a quando la Costituzione non sarà cambiata credo che i ragionamenti che qui sono stati fatti dal collega Vignali siano salutari perché ci ricordano cosa è avvenuto in quest'aula, perché si è arrivati alla Costituzione e perché gli articoli qui ricordati e tutt'ora in vigore ci impediscono di compiere operazioni di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Il nostro gruppo voterà contro questo emendamento perché crediamo che la funzione della scuola pubblica venga assolta anche da altri organismi. A tale riguardo vorrei ricordare le tante amministrazioni comunali, anche quelle dei piccoli comuni, che sono state penalizzate da questa maggioranza; anche quest'anno si è vista la volontà del Governo di chiudere tanti plessi scolastici.

Vorrei far riflettere i molti incantatori di serpenti, che intendono difendere la scuola pubblica perché non hanno il coraggio di dire che vogliono difendere la scuola professionale nell'ambito di un equilibrio di maggioranza, sul contenuto di questo emendamento e sul suo peso economico. Infatti, esso si limita a prevedere uno stanziamento di 100 miliardi che non risolveranno in alcun modo il problema finanziario della scuola pubblica, che è estremamente rilevante nel paese, né consentiranno di migliorare la qualità di questo servizio.

Infatti, in tante aree della Padania si è ormai formata la concezione che questo servizio può essere organizzato e finanziato dagli enti locali. Questa è la vera svolta che la maggioranza dovrebbe tenere presente. Quindi, non basta spostare 100 miliardi per dare un segnale alla gente né per mantenere unita una maggioranza traballante come quella che si sta mostrando in quest'aula rispetto a questo voto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, intendo svolgere un brevissimo intervento per annunciare che il gruppo di rinnovamento italiano voterà contro l'emendamento Carazzi 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare l'Assemblea: non credo che la maggioranza sia così sinistrata né divisa su tale questione né ritengo si debba fare una guerra di religione su questo argomento. I socialisti hanno già preso una posizione netta e critica al Senato sul punto e noi riteniamo, con grande laicità e con grande serenità, che ciascuno debba sostenere le proprie posizioni.

Come abbiamo già fatto al Senato e concordando pienamente con le motivazioni addotte dalla collega Sbarbati, noi voteremo a favore dell'emendamento Carazzi 1.1 perché riteniamo ciò giusto, corretto e conforme con una grande e duratura impostazione culturale che ha animato i socialisti e le altre forze laiche in questi cinquant'anni. Per questa ragione esprimiamo tale voto con grande serenità e con grande tranquillità.

È vero: vogliamo sostenere e difendere la scuola pubblica e per questo voteremo a favore dell'emendamento (*Applausi dei*

deputati dei gruppi misto-socialisti italiani e di rifondazione comunista-progressisti).

NICOLA BONO. Prima ve la siete mangiata e poi la volete difendere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i verdi si asterranno sull'emendamento Carazzi 1.1 e, attraverso questa astensione, intendono esprimere il disagio che provano nel trovarsi di fronte ad un emendamento che evoca una questione di grande e straordinaria importanza per il futuro della nostra scuola, ma che finisce a nostro avviso per caricare ideologicamente in modo improprio un provvedimento che tende a risolvere nel breve momento problemi effettivi della scuola privata.

Ringrazio il collega Vignali per aver ricordato un precedente intervento svolto da me in quest'aula. Quando si parla di scuola privata e di scuola pubblica, quando si parla di un nuovo progetto di sistema pubblico integrato, occorre misurarsi con la lettera e con lo spirito della Costituzione (*Alcuni deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti esibiscono un foglio di giornale recante la scritta: «Soldi ai privati: no, grazie!»*).

PRESIDENTE. Mettetelo a posto. Mi pare che il tema sia serio e non meriti queste goliardate!

NANDO DALLA CHIESA. Desidero sottolineare che in un'occasione, peraltro non ascoltati da molti di coloro che ora sostengono questo emendamento, abbiamo sostenuto che nella legge di riforma degli esami di maturità erano state inserite delle formulazioni che mettevano in discussione la lettera e lo spirito della Costituzione, ma non abbiamo avuto successo presso molti di coloro che oggi sostengono questo emendamento. Eppure in quella occasione si poneva un problema di fondo.

Crediamo allora che questo Parlamento dovrà seriamente ridefinire il rapporto tra scuola privata e scuola pubblica e dovrà prendere in esame il concetto di nuovo sistema pubblico integrato. Ma di fronte a questo che è un provvedimento di breve momento e che pertanto non va caricato di valenze ideologiche, in assenza di modifiche di portata costituzionale ed in assenza di dibattito, riteniamo ...

VALENTINA APREA. C'è sempre stato questo finanziamento!

NANDO DALLA CHIESA. Vorrei dire alla collega Aprea che si tratta di un provvedimento di breve momento, che non implica un'alterazione delle leggi alle quali ci si è rifatti fino a questo momento. Se questo provvedimento diventa in pretesto, anche giustificabile in linea teorica, per riproporre la questione del rapporto tra scuola privata e scuola pubblica, sottolineiamo che il Parlamento da una parte si è « voltato dall'altra parte » allorché è stato chiamato a discutere delle linee di fondo del rapporto tra scuola privata e scuola pubblica e, dall'altra, ha ingaggiato un conflitto ideologico quando si è trattato di adottare un provvedimento di breve periodo per salvare la situazione di scuole private. Questo è il disagio che proviamo ed è per questo che ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Il collega Crema ha detto che era necessario difendere la scuola pubblica statale; anche noi lo riteniamo e per la stessa motivazione voteremo contro gli emendamenti presentati da rifondazione comunista. Che la contrapposizione sia rimasta ad un livello di netta ideologia, per certi versi strumentale, speculativa per altri, l'ha dimostrato l'intervento del collega Dalla Chiesa quando ha detto: noi abbiamo posto il problema di una scelta reale ma, quando l'abbiamo fatto, non eravate interessati

perché non c'era nessuna battaglia ideologica, strumentale e soltanto apparente da portare avanti; adesso però non potete nascondervi dietro la ricerca di una scelta che non può nascere dall'ideologia ma deve derivare da una capacità reale di entrare nella logica della formazione.

Ecco il motivo per cui non possiamo che essere contrari a questi emendamenti. Fra la necessità di dare sostegno al problema della formazione, un sostegno scevro da condizionamenti ideologici, o di affossare complessivamente il problema della formazione e dell'istruzione, evidentemente rifondazione comunista ha scelto il terreno ad esso più congeniale. Osservava bene il collega Mattarella quando affermava che in questa sede non c'è un problema di lotta o di contrapposizione tra scuola pubblica e privata perché quando parliamo di interventi di questo tipo abbiamo la necessità di parlare di un intervento che si muove nella logica della qualificazione della scuola pubblica statale e della scuola pubblica non statale. Quando si parla di scuola materna tutto si può dire, tranne che si tratta di una scuola privata. Se questi sono i termini reali del problema, non possiamo che dire che, fra le poche scelte che condividiamo fra quelle operate al Senato, c'è sicuramente quella di destinare un incremento di fondi di 110 miliardi con questo capitolo. Difenderemo questa scelta perché siamo convinti che sia quella giusta, quella che si muove a favore di un'utenza che deve essere posta nella condizione di poter scegliere (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittella, il quale dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PITTELLA. Il movimento dei democratici e socialisti e laburisti, pur rispettando l'indicazione del gruppo, non può non manifestare la propria sofferenza e quindi si asterrà. Questo voto è portatore della consapevolezza che su questo

tema vanno evitate drammatizzazioni sia nell'ambito della maggioranza...

VALENTINA APREA. Dov'è l'Ulivo?

GIOVANNI PITTELLA. ...sia in Parlamento sia nel paese. Siamo stati sempre fedeli, e rimaniamo tali, alla nostra concezione laica dello Stato e quindi difendiamo lo Stato laico e la scuola pubblica. Non abbiamo mai pensato a preclusioni ma abbiamo sempre sostenuto una priorità, ed è per questo che ribadisco la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole D'Amico, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Vorrei spiegare rapidamente le ragioni del mio dissenso dalla posizione di voto del mio gruppo.

Sono favorevole a liberalizzare il sistema scolastico italiano; credo però che questo richieda una riflessione più ampia che coinvolga anche l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Sono favorevole ad accrescere le risorse pubbliche e private, che questo paese complessivamente destina alla formazione e alla scuola. Per ottenere questo risultato è possibile pensare a strumenti come la detassazione delle rette che i genitori pagano in relazione alla loro scelta di inviare in scuole non statali, non pubbliche comunque, i propri figli.

Non sono favorevole, invece, ad affrontare il problema del finanziamento della scuola privata con la politica dei « pannicelli caldi ». Io credo che questo paese e questo Parlamento debbano discutere con serietà di un sistema scolastico che, ad esempio, produce il numero più basso di laureati nel mondo sviluppato: abbiamo meno laureati di tutti gli altri paesi sviluppati, per esempio, ma questi laureati sono i più disoccupati e i meno pagati del mondo! Abbiamo un problema complessivo, quindi, di riorganizzazione del nostro sistema scolastico e delle risorse che

questo paese complessivamente destina appunto all'accumulazione di capitale umano.

Il modo per affrontare il problema non credo possa consistere — lo ripeto — in una politica dei « pannicelli caldi ». E quindi, per questo motivo, mi asterrò nella votazione dell'emendamento Carazzi 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> .	359).

NANDO DALLA CHIESA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Singor Presidente, intendevo astenermi, ma non ha funzionato il dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> .	188).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4355)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con le annesse tabelle A, B, C, D, E, F, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4355 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, la Commissione invita i presentatori degli emendamenti, presentati alle varie tabelle, sia della maggioranza sia della opposizione, a ritirarli.

Tengo a sottolineare che nel maxiemendamento Tab. A.200 della Commissione sono stati accolti i problemi emergenti, che meritavano di essere affrontati nei limiti delle disponibilità che consentiva in questo momento la manovra, che è in seconda lettura presso la Camera dei deputati. A questo riguardo, Presidente, desidererei che lei mi consentisse, con riferimento al maxiemendamento della Commissione, di esplicitarne i contenuti all'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ci vuole un momento di attenzione.

Vi ricordo che il maxiemendamento Tab. A.200 della Commissione riprende molte - almeno questo è « l'asse » - delle proposte della maggioranza e della opposizione. Vi prego pertanto di stare attenti, perché da questo deriva il meccanismo di preclusione o meno e di assorbimento degli altri emendamenti.

Prego, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Nella tabella A, Presidente, la postazione che figura nell'emendamento prevede i seguenti accantonamenti: presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono previsti 6 miliardi e mezzo - per provvedimenti nel settore dell'editoria - per ciascuno degli esercizi 1998, 1999 e 2000.

Sempre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è previsto, per l'integrazione al minimo delle casalinghe, un accantonamento di 15 miliardi per il 1998, di 30 miliardi per il 1999 e di 30 miliardi per il 2000.

Sempre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per quanto riguarda il tema delle vittime del terrorismo (per il quale è già in fase avanzata l'esame di un provvedimento legislativo), è previsto un accantonamento di 7 miliardi e mezzo per il 1998, di 15 miliardi per il 1999 e di 15 miliardi nel 2000.

Sempre nella tabella A della Presidenza del Consiglio dei ministri è previsto un accantonamento di 2 miliardi per *Radio radicale*.

Passando alla rubrica del Tesoro, la Commissione ha ritenuto di proporre un accantonamento di 15 miliardi per le fideiussioni, con priorità alle fideiussioni in agricoltura.

Per quanto riguarda la pubblica istruzione, segnalo un errore materiale di dattiloscrittura sul testo. L'intervento, infatti, non è di 46 miliardi 500 milioni, ma solamente di 500 milioni, perché i 46 miliardi sono per l'edilizia scolastica e vanno riferiti alla rubrica del Ministero dell'interno. I 500 milioni della pubblica istruzione sono destinati all'iniziativa del Rossini musica festival.

Per i lavori pubblici è previsto un intervento di 19 miliardi nel 2000 per completare i 500 miliardi di finanziamento necessari per affrontare il piano casa, che dovrà essere poi esaminato in un apposito provvedimento dalla Camera.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, sono previsti interventi vari, per i quali si utilizza uno spostamento dalla tabella C alla tabella A di 51 miliardi nel 1998, 160 miliardi nel 1999 e 160 miliardi nel 2000. Il limite di impegno è di 100 miliardi per il 1999.

Per l'imprenditoria giovanile è stato previsto un intervento nel settore dell'agricoltura: 10 miliardi per il 1998, 20 miliardi per il 1999 e 20 miliardi per il 2000.

Per quanto riguarda il Ministero degli esteri, per un intervento in Albania è

previsto un accantonamento di 30 miliardi relativo all'esercizio 1998, e per gli interventi vari è previsto un accantonamento di 20 miliardi nel 2000.

Per quanto riguarda l'errore dattiloscritto cui facevo riferimento, preciso che i 46 miliardi sono destinati alla rubrica del Ministero dell'interno per le nuove competenze delle province in materia di istruzione. Si tratta però di un intervento limitato all'esercizio 1998 e non prevede stanziamenti per il 1999.

PRESIDENTE. A quale rubrica è riferito?

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Nella rubrica della pubblica istruzione devono essere lasciati solo 500 milioni. Deve essere poi aggiunta alla stessa pagina dell'emendamento la rubrica relativa al Ministero dell'interno, alla quale sono destinati i 46 miliardi.

PRESIDENTE. La ringrazio della precisazione. Proseguo pure, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Complessivamente in tabella A la Commissione propone nel 1998 accantonamenti per 183 miliardi 500 milioni; 232 miliardi per il 1999 e 271 miliardi per il 2000.

In tabella B viene proposto per il settore dell'industria un ulteriore finanziamento per il Foncooper, il fondo di rotazione per situazioni di crisi nel mondo cooperativo del settore industriale, limitatamente all'esercizio 1998.

Per quanto riguarda la ristrutturazione e la revisione tecnica degli impianti a fune è stato previsto un limite di impegno di 5 miliardi a decorrere dal 1999, che ovviamente si ripercuote per 5 miliardi nell'esercizio del 2000.

Per quanto riguarda gli interventi nell'edilizia dell'università, alla rubrica del Ministero per l'università e la ricerca è previsto un intervento in favore di Cassino, per consentire a quell'università, accogliendo un ordine del giorno della competente Commissione, di poter avviare

le procedure per la creazione di una facoltà di agraria nella zona di Terracina.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Liotta: per cortesia, colleghi! Onorevole Crema, le dispiace prendere posto? Onorevole Lucà, la prego! Ministro Finocchiaro Fidelbo, la prego di prendere posto.

Prego, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Per quanto concerne i lavori pubblici, per le calamità naturali, le alluvioni del 1997 relative alle città di Como, Lecco, Brescia e Sondrio, abbiamo previsto un ulteriore limite di impegno di 5 miliardi nel 2000; il finanziamento che figura è di 10 miliardi, perché nel limite di impegno che era stato utilizzato dalla Commissione non era stata calcolata la proiezione del limite di impegno per il 1999 anche sull'anno 2000. Quindi dei 10 miliardi, 5 miliardi sono la proiezione del limite d'impegno per il 1999, autorizzato in Commissione bilancio, e 5 miliardi sono il limite di impegno nuovo.

Per quanto riguarda i beni culturali, per un intervento sulla cinta muraria di Cittadella è previsto un accantonamento di 5 miliardi. Per l'area di Varese e Como, per la quale in Commissione erano stati previsti due limiti di impegno di 5 miliardi, ne viene aggiunto uno ulteriore di 1 miliardo a decorrere dall'esercizio 2000.

Complessivamente, gli interventi nella tabella B ammontano a 27 miliardi nel 1998, a 5 miliardi nel 1999 ed a 16 miliardi nel 2000.

Nella tabella C, accogliendo lo spirito di molti degli emendamenti presentati, la maggioranza della Commissione ha ritenuto di accogliere nella misura di 30 miliardi nel 1998 e di 10 miliardi nel 1999 (non è previsto alcun accantonamento per il 2000), stanziamenti in favore di Roma capitale. Pertanto, le disponibilità a favore di Roma capitale, aggiungendo i 40 miliardi già approvati dalla Commissione bilancio il 7 dicembre, ammontano complessivamente, nei tre anni, ad 80 miliardi.

Nella rubrica Tesoro, sono stati poi appostati i seguenti accantonamenti: per il

fondo di solidarietà nel settore agricolo, è stato previsto un rifinanziamento di 15 miliardi nel 1998 e nulla nel 1999 e nel 2000; per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero abbiamo ritenuto di accogliere integralmente gli emendamenti presentati che prevedevano un rifinanziamento di 73 miliardi, coprendolo con 30 miliardi di cui ad un emendamento presentato presso la Commissione bilancio e con 43 miliardi a seguito dell'accoglimento di emendamenti riferiti alle tabelle. Si è discusso a lungo, circa la finalità, della scelta tra il settore individuato dal CIPE e l'intesa sottoscritta dal ministro delle politiche agricole e dagli operatori del settore. La maggioranza della Commissione ha ritenuto opportuno consentire che fosse onorato l'impegno assunto dal ministro con gli operatori del settore e pertanto ha accolto l'emendamento relativo ai 43 miliardi, portando appunto ai complessivi 73 miliardi l'intervento che consente di chiudere l'accordo e di operare secondo quanto è stato sottoscritto.

Per quanto riguarda l'Istituto per lo studio della congiuntura, è previsto un intervento di un miliardo e mezzo per il solo 1998.

Per il settore dell'industria, la maggioranza della Commissione ha ritenuto di proporre un intervento di 10 miliardi per il solo 1998 per il finanziamento della legge sull'ENEA e, per quel che concerne il CNR, si è previsto l'ulteriore intervento di 20 miliardi per il solo 1998.

Un altro intervento è stato previsto accogliendo lo spirito dell'emendamento presentato dall'onorevole Carazzi in riferimento alle tabelle del bilancio, per quel che attiene il settore del Ministero di grazia e giustizia, in relazione al problema dell'AIDS tra i detenuti; tale intervento è di 5 miliardi nel 1998, di 5 miliardi nel 1999 e di altri 5 miliardi nel 2000.

Il totale degli interventi effettuati nella tabella C ammonta a 125 miliardi e 500 milioni nel 1998, a 15 miliardi nel 1999 ed a 5 miliardi nel 2000.

Presidente, prima di proseguire, vorrei sottolineare che gli interventi contenuti in questo emendamento si aggiungono a

quelli già predisposti dalla Commissione bilancio. Molti colleghi forse pensano che quelli che sto illustrando annullino i precedenti.

Nella tabella D abbiamo previsto interventi per un solo anno relativi al rifinanziamento del decreto legislativo per i disoccupati di Napoli e Palermo per 150 miliardi, spostandoli dalla tabella A dell'interno.

Per l'Artigiancassa abbiamo ritenuto di proporre un intervento aggiuntivo di 50 miliardi, che si sommano ai 25 miliardi inseriti dal Senato.

Per gli enti di formazione, di cui alla legge n. 40 del 1987, è previsto un intervento di 15 miliardi. Per le zone terremotate di cui alla legge n. 363 del 1984, riguardante le regioni dell'Abruzzo, del Molise, del Lazio e della Campania, è previsto un ulteriore intervento di 10 miliardi, che si vanno a sommare a quelli già stabiliti in sede di Commissione bilancio. Per quanto riguarda la legge n. 211 del 1992, relativa al trasporto rapido di massa, è previsto un intervento aggiuntivo di 5 miliardi.

Per quanto concerne la legge n. 10 del 1991 sulle fonti energetiche rinnovabili, si dispone un intervento aggiuntivo di 5 miliardi. Per la legge n. 266 del 1997 sull'innovazione tecnologica è previsto un intervento di 90 miliardi. Il totale della tabella D ammonta a 325 miliardi.

Come riepilogo, le finalizzazioni delle tabelle A, B, C e D per il 1998 comportano una spesa di 661 miliardi, per il 1999 di 252 miliardi e per il 2000 di 292 miliardi.

Presidente, desidera che legga tutte le compensazioni, oppure è sufficiente quanto ho detto, visto che i colleghi hanno il testo dell'emendamento?

PRESIDENTE. Credo sia sufficiente, giacché i colleghi hanno il testo dell'emendamento.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei pregare il presidente Liotta di verificare i dati che ha letto relativamente alla tabella A (Ministero dei trasporti), perché vorrei essere sicuro che fossero corretti.

PRESIDENTE. Sottosegretario Giarda, come dovrebbe essere?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Nel testo delle finalizzazioni che ho io c'era un errore che rettifico. La finalizzazione era di 51 miliardi nel 1998, di 160 miliardi rispettivamente nel 1999 e nel 2000 ed i limiti di impegno di 100 miliardi nel 1999 e di 260 miliardi nel 2000. In precedenza avevo omesso un anno.

PRESIDENTE. È corretto così?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Così è corretto.

Vorrei chiedere ancora all'onorevole Liotta — me ne scuso, ma lo faccio per la precisione — se non gli sia sfuggita, per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio dei ministri, una delle quattro finalizzazioni, quella che ammonta a 2 miliardi.

PRESIDENTE. Il relatore l'ha letta.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Va bene.

PRESIDENTE. Presidente Liotta, qual è il parere della Commissione sui subemendamenti all'emendamento della Commissione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*, il parere è favorevole sul subemendamento del Governo 0.Tab.A.200.1, relativo all'Artigiancassa.

Il parere è altresì favorevole sul subemendamento Turrone 0.Tab.A.200.2.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, ci sono poi i subemendamenti presentati dall'onorevole Teresio Delfino, pubblicati

nel fascicolo con i numeri Tab.A.73, Tab.A.61 e Tab.C.123 e ridenominati, essendo stati trasformati in subemendamenti, come 0.Tab.A.200.3, 0.Tab.A.200.4 e 0.Tab.A.200.5.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti dell'onorevole Teresio Delfino.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzano Tab.A.2.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, per chiarezza: lei ha citato alcuni emendamenti dell'onorevole Delfino, che ha considerato subemendamenti perché, evidentemente, l'onorevole Delfino li ha presentati come tali...

PRESIDENTE. No, mi scusi onorevole Danese...

LUCA DANESE. Presidente, l'onorevole Teresio Delfino li ha ripresentati come subemendamenti...

TERESIO DELFINO. In via cautelativa.

LUCA DANESE. Le voglio far notare, per regolarci nell'organizzazione dei nostri lavori, che essi sono molto simili ad un nostro emendamento che esamineremo più avanti.

PRESIDENTE. Non è stato ancora presentato, onorevole Danese.

LUCA DANESE. No, Presidente, è già nel fascicolo!

PRESIDENTE. Onorevole Danese, non è stato presentato come subemendamento.

LUCA DANESE. Quindi lo voteremo in seguito?

PRESIDENTE. Se non sarà precluso da altre votazioni, sì.

LUCA DANESE. Sempre sull'ordine dei lavori, Presidente, vorrei porre un'altra questione. Abbiamo ritirato alcuni emendamenti, perché erano superati dall'emendamento della Commissione, sul quale vorrei parlare per dichiarazione di voto.

Lo abbiamo fatto perché ci è stato spiegato che, trattandosi di cifre, quegli emendamenti non si sarebbero potuti dichiarare preclusi, essendo necessario ritirarli. Questo è quanto ci hanno spiegato i funzionari della Commissione.

Ecco dunque il motivo per il quale abbiamo ritirato solo gli emendamenti il cui contenuto ci sembrava recepito dall'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, si tratta di assorbimento più che di preclusione in senso tecnico, perché le somme potrebbero aggiungersi.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, anch'io vorrei intervenire sullo stesso punto.

Ci eravamo accordati con gli uffici nel senso che, al fine di evitare che taluni emendamenti fossero dichiarati preclusi, i gruppi avrebbero autonomamente ritirato gli emendamenti assorbiti dall'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Stia tranquillo, onorevole Giorgetti.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, quando il relatore, onorevole Liotta, ha fatto riferimento allo spostamento di 500 milioni, ha parlato del Rossini musica festival. Vorrei capire se si tratti del Rossini opera festival o del conservatorio, perché sono due istituti profondamente diversi. Sarebbe opportuno che risultasse chiaro a quale dei due ci si riferisce.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei chiarire che si è trattato di uno spostamento dalla rubrica dei beni culturali a quella della pubblica istruzione. Poiché non vorrei essere impreciso, pregherei il rappresentante del Governo al quale ho consegnato il testo dell'emendamento, di fornire il chiarimento.

PRESIDENTE. Professor Giarda, è in grado di fornire il chiarimento richiesto?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondo: tanto era e tanto resta! Non so che cosa fosse, ma quello che era rimane (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Mi pare una buona risposta!

Colleghi, riepilogando, è stato rivolto un invito a ritirare tutti gli emendamenti ed i subemendamenti, salvo quelli prima specificati altrimenti il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano Tab. A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.Tab.A.200.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ..	8).

Passiamo alla votazione del subemendamento Turrone 0.Tab.A.200.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, desidero solo precisare che questo subemendamento prevede uno stanziamento di 6 miliardi in tre anni per la ricerca sulle mucillagini. Chiedo a tutti i colleghi di esprimere su di esso un voto favorevole, poiché consente di avviare una ricerca seria su un fenomeno ancora poco conosciuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turrone 0.Tab.A.200.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	405
Astenuti	7
Maggioranza	203
Hanno votato sì	402
Hanno votato no ..	3).

Passiamo ora ai subemendamenti Teresio Delfino 0.Tab.A.200.3, 0.Tab.A.200.4 e 0.Tab.A.200.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

LUCA DANESE. Sono identici ad un nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Teresio Delfino 0.Tab.A.200.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino.

TERESIO DELFINO. Abbiamo sostenuto questa proposta nella convinzione che si debba procedere rispetto a quel fondamentale diritto di garantire alle famiglie la libertà di scelta di iscrizione nelle scuole. E allora, questi emendamenti — parlo su tutti e tre — consentono di dedurre dalla dichiarazione dei redditi spese per un importo molto limitato, pari a 2 milioni per ciascun figlio, per la frequenza ai corsi di istruzione dei vari gradi e livelli, fino all'università; si tratterebbe di una deduzione comunque non superiore a quella stabilita per i contributi dell'università statale. Ci pare una proposta volta a garantire una *par condicio* tra i ragazzi che frequentano scuole universitarie statali e non statali.

PRESIDENTE. Poiché vi è un emendamento del collega Danese identico — se non ho capito male — a quelli dell'onorevole Teresio Delfino (ora lo verifichiamo), eventualmente li porrò in votazione insieme.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, l'emendamento Marzano Tab. C 183 è sostanzialmente identico e quindi, quando lo voteremo, non varrà la pena di riaprire il dibattito. Vorrei dire due parole su questo perché è uno di quegli emendamenti considerati prioritari dal Polo dall'inizio della finanziaria, a firma Marzano, Danese, Armani, Valensise, Peretti, Teresio Delfino e Aprea.

Si tratta di fatto della possibilità di detrarre dalle tasse le rette scolastiche per la scuola privata e per l'università privata, uno degli argomenti su cui il Polo ha combattuto dall'inizio di questa finanziaria e ha sperato in un segno di apertura. Per carità, non voglio riaprire il dibattito sulla scuola privata, che mi sembra sia stato abbastanza approfondito, ma vorrei sottolineare che se da un lato una parte di questo Parlamento ha proposto addirittura di ridurre lo stanziamento dei fondi alle scuole private (mentre noi avevamo chiesto che venisse aumentato), dall'altra c'è un concerto di proposte del Polo, che adesso nel vario lavoro si sono ritrovate confuse in questo modo (originariamente infatti erano state presentate al collegato), che chiedono un segno di attenzione nei confronti delle famiglie, che non andavano oltre misura perché limitavano la spesa detraibile a 2 milioni (nel nostro caso a 3 milioni).

Prendiamo atto con molto disappunto che su questo punto, che era quello di fondo insieme a pochi altri sui quali ci siamo battuti dall'inizio non c'è stata alcuna apertura nei nostri confronti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. Onorevole Danese, mi sono fidato di lei, però non è così, nel senso che lei ha presentato il suo emendamento alla tabella C, mentre qui stiamo parlando della tabella A.

LUCA DANESE. Non l'ho messo io!

PRESIDENTE. O lei sposta l'emendamento alla tabella A riducendo da 3 a 2 milioni la spesa detraibile...

LUCA DANESE. Lo vedremo dopo, ma il concetto è analogo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, annunciamo il nostro voto favorevole e ringraziamo per il lavoro svolto dal Comitato dei nove nella materia inerente...

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, stiamo parlando dell'emendamento Teresio Delfino concernente...

NICOLA BONO. Quello che è detto è detto (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono illustri precedenti, guardate!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.Tab.A.200.3 (*ex Tab.A.73*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 414*

Maggioranza 208

Hanno votato sì 153

Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.Tab.A.200.4 (*ex Tab.A.61*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 413*

Maggioranza 207

Hanno votato sì 158

Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.Tab.A.200.5 (ex Tab.A.123), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	264

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab.A.200 del Governo.

GIANCARLO GIORGETTI. Ma è della Commissione o del Governo?

PRESIDENTE. Scusate, è della Commissione: non sempre si differenziano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, in questo caso un po' si differenziano, soprattutto per quello che è accaduto in Comitato dei nove e per il dibattito che si è svolto.

Il problema è molto semplice. Come lei sa, abbiamo ritirato i nostri emendamenti perché — ed è una delle rare volte che ciò è avvenuto in questi pochi giorni — siamo stati in qualche misura pacatamente soddisfatti dall'emendamento della Commissione, sul quale ci asterremo. Sono state accolte alcune nostre istanze che peraltro in qualche caso erano proprie anche di vari gruppi e partiti della maggioranza, e non senza difficoltà ciò è avvenuto anche da parte del Governo, che al suo interno ha incontrato alcuni problemi nell'accogliere tali istanze.

Vorrei in particolare dichiarare la nostra soddisfazione, avendo ritirato i relativi emendamenti, per il fatto che sia stata

accolto l'emendamento sulla cassa conguaglio dello zucchero, che interessa il settore bieticolo-saccarifero, malgrado fosse stata avanzata un'interpretazione — che non condividevamo — sui limiti posti dal CIPE per 43 miliardi, riportando la cifra originaria agli oltre 70 miliardi.

Siamo soddisfatti che si sia venuti incontro alle esigenze della Artigiancassa, su cui avevamo fatto una battaglia; che si sia aumentato il fondo per l'innovazione tecnologica; che si siano aumentati i fondi per Roma capitale. A tale ultimo proposito, il dibattito di questi giorni è stato in parte strumentale, ma il fatto che siano stati stanziati complessivamente 80 miliardi per Roma capitale mi sembra senz'altro positivo.

Siamo invece insoddisfatti — lo dico in particolare al relatore — per come si è confuso il percorso della nostra istanza che fin dall'origine voleva salvaguardare Venezia. Non si tratta solo del problema dell'acqua alta: la ricerca per Venezia in questo caso interveniva anche sulla questione del terminale petroli e su quella del disinquinamento. Quanto è stato previsto sotto forma di mutui decennali — che mi auguro diventino quindicennali — non è a nostro avviso sufficiente a garantire la soluzione del problema a cui noi annettiamo molta importanza.

Nell'insoddisfazione complessiva, su questi aspetti ci si è venuti incontro, forse perché i problemi toccavano sensibilità molteplici e non solo quelle dell'opposizione. Pertanto, su questo emendamento della Commissione — e non del Governo, che ha di fatto dovuto dividerlo — ci asterremo.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei rendere un chiarimento all'onorevole Danese per quanto riguarda Venezia: la Commissione ha autorizzato due limiti di impegno di 10 miliardi, il primo a decorrere dal 1999, il secondo dal 2000.

La Commissione non ha indicato alcun limite, né decennale né di altro tipo. Nel momento in cui la Camera dovrà affrontare la normativa per utilizzare concretamente l'accantonamento, qualora autorizzasse un limite di impegno ventennale sarebbero posti a disposizione per questa iniziativa ben 400 miliardi, che non mi sembrano pochi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Colleghi, mi sembra che il maxiemendamento della Commissione presenti molte tenebre e qualche bagliore che viene incontro alle rivendicazioni ed alle proteste delle categorie. È stato dato un minimo segnale al settore agricolo con la cassa conguaglio zucchero, qualche contentino agli artigiani bersagliati ieri dalla manovra sulle pensioni con un'integrazione dello stanziamento dell'Artigiancassa, qualche segnale agli enti locali, in particolare le province, che hanno rilevanti problemi per quanto riguarda il patrimonio dell'edilizia scolastica (problema che noi avevamo segnalato).

Ma ben più grandi ombre contiene questo maxiemendamento, che ci indurranno ovviamente a votare in senso contrario. A partire dallo stanziamento, non meglio precisato, di 30 miliardi per interventi vari della Presidenza del Consiglio in Albania per passare ai 150 miliardi per i disoccupati o ai lavori socialmente utili delle città di Napoli e Palermo e per chiudere in bellezza con l'ennesimo stanziamento per Roma capitale, pari a ulteriori 40 miliardi. A questo proposito credo che alla soddisfazione del collega Danese del gruppo di forza Italia si debba pur rispondere qualcosa. In questi giorni abbiamo visto e ascoltato, sulla stampa e in televisione, il lamento del sindaco di Roma Rutelli a proposito degli scarsi trasferimenti di cui godrebbe la capitale del regno d'Italia e dell'atteggiamento del Parlamento nei confronti di Roma. Bisogna rispondere a Rutelli che i comuni che

ricevono trasferimenti al di sotto della media nazionale sono tantissimi, oltre 5 mila e sono localizzati principalmente in Padania. A Rutelli bisogna rispondere che questi comuni non godono di leggi speciali, non godono di leggi *ad hoc* come Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Non hanno la legge per Roma capitale, che ogni anno rifinanzia per 30, 40, 50 o 70 miliardi, non hanno il Giubileo del 2000 che ricostruisce tutti i servizi pubblici con impegni dell'ordine di 3 mila miliardi!

Per questi motivi voteremo contro questo emendamento ed invitiamo tutti coloro che, eletti al nord, sono sensibili al nostro messaggio, a fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà, onorevole Bono, ma vorrei farle presente che con riferimento ai tempi lei sta sfondando quelli a disposizione per la finanziaria del 2001!

NICOLA BONO. Presidente, mi autolimiterò nel corso del prossimo anno. Ogni tanto lei mi ricorderà i tempi che ho utilizzato nell'esame dei provvedimenti finanziari e parlerò meno su altri argomenti!

Svolgerò, tra l'altro, una brevissima dichiarazione di voto. Siamo di fronte ad un emendamento ecumenico in cui la Commissione ha cercato di farsi carico delle pressioni e delle indicazioni che provenivano da varie parti politiche. L'emendamento ha però solo questo pregio, ossia quello di tentare di mettere d'accordo tutti, ma non ha una sua anima, non ha una sua finalità, non si è fatto carico di un progetto e di dare soddisfazione alle esigenze della produzione, del lavoro o ad altre problematiche che sono state al centro del dibattito che si è svolto nel corso di questa manovra. Un emendamento, quindi, che serve soltanto a realizzare le aspettative di gruppi - o addirittura, in qualche caso, di singoli -

ma che non ha una sua qualificazione più precisa.

Purtuttavia, contenendo alcuni provvedimenti per i settori produttivi che sono stati al centro della nostra battaglia non ci sentiamo di esprimere un voto contrario. Dichiaro pertanto l'astensione del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Vogliamo dare atto al presidente Liotta di aver voluto in Commissione bilancio prima e in sede di lavori d'aula poi cercare di attenuare l'impatto fortemente negativo di questa finanziaria sui diversi settori del mondo produttivo, cercando anche di raccogliere alcune sollecitazioni che venivano dall'opposizione. Rileviamo che, rispetto ai problemi del mondo agricolo e delle diverse attività produttive, sono stati introdotti alcuni stanziamenti aggiuntivi, che tuttavia giudichiamo francamente insufficienti e inadeguati.

Riteniamo che occorra sollecitare il Governo a fornire, come aveva detto più volte in occasione dell'esame dei precedenti provvedimenti che toccavano questi stanziamenti a favore di Napoli e di Palermo, la rappresentazione dell'efficacia di questi fondi presentando una relazione al Parlamento.

Signor Presidente, poiché so che erano stati presentati anche degli ordini del giorno e che la Presidenza di questa Camera ha sollecitato i ministeri a dare conto anche di queste attività, vorrei comprendere perché rispetto a questi stanziamenti, su cui non esprimiamo in linea di principio — l'avevamo già detto negli anni passati — un parere contrario, tutti gli anni ci troviamo ad intervenire con somme consistenti senza avere una relazione sull'efficacia rispetto alla questione della disoccupazione, certamente allarmante e gravissima nelle due realtà comunali di Napoli e di Palermo.

Concludendo, al di là degli atti di buona volontà che rileviamo e natural-

mente condividiamo, l'insufficienza complessiva delle risposte alle esigenze che il mondo produttivo, artigianale, commerciale e agricolo si aspettava da questa finanziaria non ci consente di esprimere un voto positivo, per cui i cristiano-democratici esprimeranno un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Evidentemente la fretta è una cattiva consigliera e lo è tanto più quando si vuole vedere approvate le proprie proposte.

Volevo motivare il ritiro degli emendamenti presentati dal mio gruppo derivante dal buon lavoro svolto dalla Commissione — che ha consentito di portare a maturazione le scelte che noi avevamo proposto relative al settore bieticolo-saccarifero e le altre contenute nell'emendamento presentato dalla Commissione — nonché da quanto fatto rispetto al provvedimento collegato, che finalmente contiene norme di svolta a favore dell'agricoltura.

Questo volevo dire con pacatezza assecondando il lavoro positivo svolto dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Il Governo intende fare una precisazione?

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Sì, signor Presidente. Relativamente alle finalizzazioni della tabella A, volevo fare alcune precisazioni per rimediare a talune precedenti incomplete dichiarazioni.

Nella tabella A dell'A.C. 4355-A, tra le finalizzazioni relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sono considerate anche quelle concernenti le seguenti dizioni: « ISTAT microcensimento industria » per 28 miliardi per l'anno 1998, « Anziani non autosufficienti » per 30 miliardi per l'anno 1998 e 50 miliardi per